

Giovani e cittadinanza. I significati della cittadinanza dei giovani italiani, nuovi italiani e futuri italiani.

Rosa Gatti (Dipartimento di Scienze Politiche); Cinzia Conti (Istat)

"Quello di cittadinanza è un concetto semanticamente denso e la sua stessa complessità lo rende un «concetto sfuggente» (Riley 1992, 180 in Lister 1997, 29) alla comprensione e di difficile definizione, sia per gli studiosi che per gli stessi cittadini. In particolare, «molto poco si sa su come persone diverse si considerino cittadini» (Jones e Gaventa 2002, 28) e quali significati essi attribuiscono alla loro esperienza di cittadinanza. Infatti, sono ancora pochi gli studi empirici che hanno prestato attenzione alla comprensione dei significati della cittadinanza e dell'autoidentificazione come cittadini da parte della gente comune (Lister et al. 2003; Gatti 2023). La cittadinanza è anche un "momentum concept" (Lister 2007) che, in quanto tale, per realizzare il suo "potenziale egualitario e antigerarchico" (Hoffman 2004, p. 138), necessita di essere continuamente rielaborato, nel tentativo di includere e riportare al centro degli studi i soggetti esclusi dalla cittadinanza (le donne, i migranti, i disabili e anche i giovani).

Gli studi su giovani e cittadinanza hanno proposto una comprensione della cittadinanza più fluida, sensibile al tempo, allo spazio e alle relazioni (Wood 2017), capace di scardinare la normatività e la linearità dei quadri di riferimento della cittadinanza e della transizione all'età adulta dei giovani, consentendo di approfondire cosa significhi essere giovani cittadini in tempi di transizione.

Alla luce dei profondi cambiamenti della società italiana, sempre più multietnica e multiculturale, il paper si interroga sui significati che i giovani italiani (de iure e de facto) attribuiscono alla cittadinanza, ipotizzando che le differenze basate sul genere e la cittadinanza alla nascita producano diverse interpretazioni della cittadinanza e dell'essere cittadini.

Dal punto di vista empirico, il paper si basa sui dati dell'indagine Istat "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" (2023) che ha coinvolto 108.000 ragazzi e ragazze - italiani e stranieri - di età compresa tra gli 11 e i 19 anni residenti in Italia. In particolare, il paper si focalizza sull'analisi delle domande della sezione dedicata a "Cittadinanza e identità" dedicate ai significati che i giovani attribuiscono al termine cittadinanza e all'essere cittadini italiani.

L'analisi dei dati evidenzia che, diversamente da quanto emerso in altri contesti europei (Lister et al. 2003), per i ragazzi intervistati, sia italiani che stranieri, cittadinanza significa soprattutto "appartenenza" (29,6%), "comunità" (25,9%) e "diritti" (28,5%). Mentre la dimensione dei doveri è residuale (3,7%). Se si confrontano i giovani italiani con gli stranieri osserviamo che alla cittadinanza vengono attribuiti significati differenti.

Per i ragazzi italiani, la parola cittadinanza fa pensare soprattutto alla “comunità” (30,1%); mentre, per i ragazzi stranieri, la parola cittadinanza viene associata soprattutto ai “diritti” (30,2% contro il 24,7% degli italiani). Sembra evidente che per chi non ha la cittadinanza italiana la questione dei diritti che essa garantisce e ai quali non si ha accesso sia più sentita. Mentre gli italiani, che hanno già la garanzia di tali diritti, valorizzano altri aspetti come il senso di comunità. Allo stesso tempo, si osservano delle similitudini: infatti, sia per gli italiani che per gli stranieri, la seconda associazione più frequente è quella “cittadinanza-appartenenza” (29,7% per i primi e 29,0% per i secondi). Mentre significative differenze si osservano tra i generi e tra le diverse collettività degli stranieri.

L’analisi evidenzia che, nel caso dei giovani, la parola cittadinanza rimanda innanzitutto alla dimensione del being citizen (essere cittadino=appartenenza e membership) e questo vale anche per i giovani stranieri; solo, in secondo luogo, la parola cittadinanza rimanda alla dimensione del doing la cittadinanza, e in questo caso la cittadinanza non si fa tanto attraverso la dimensione partecipativa ma attraverso il godimento dei diritti. Quando, però, si chiede “cosa significa essere italiano?”, dalle risposte emerge che per i giovani l’essere cittadino non rimanda tanto alla dimensione normativa quanto a quella esperienziale e del fare, legata al vissuto: infatti, nella maggior parte dei casi, per i giovanissimi tra gli 11 e i 19 anni – sia per gli italiani, sia per gli stranieri – essere italiano significa innanzitutto “essere nato in Italia” (54,0% per gli italiani contro 45,7% per gli stranieri).

Dall’analisi dei significati di cittadinanza attribuiti dai giovani residenti in Italia che hanno partecipato all’indagine si evidenzia una ridefinizione, ristrutturazione e risignificazione del concetto stesso di cittadinanza, nonché un sostanziale superamento del modello normativo di cittadinanza.

Dall’analisi emerge che le trasformazioni della società e della composizione dei giovani residenti in Italia abbiano portato ad una trasformazione della concezione della cittadinanza che con molta probabilità nel futuro porterà anche ad una riforma della normativa sull’acquisizione della cittadinanza italiana, basata su di un’alleanza tra nativi e non nativi accomunati da visioni e valori comuni in quanto cresciuti nello stesso paese."